



SECONDO TEMPO
 SPETTACOLI, SPORT, IDEE

SATIRA

Stefano Disegni
UNA STRISCIA
LI SEPELLIRÀ

Esce oggi "Indemoniato!" il volume che raccoglie le tavole prodotte negli ultimi due anni dal vignettista: dentro ci sono tutti, da Lui al Papa

di Marco Travaglio

L'altra mattina, a Fiumicino, in attesa dell'imbarco del mio aereo per Torino, leggevo la striscia domenicale di Stefano Disegni sul *Fatto Quotidiano*. Raccontava della consueta visita di Bondi al suo signore e padrone, in femminee faccende affaccendato, per annunciargli la visita di tre avanzati di galera: Peppè er Corvo, er Malandra e 'u Scannainfami. I quali, temendo di tornare dentro, si rivolgevano a lui per un

aiuto. E lui, reduce dalla nomina di Brancher a ministro del Federalismo per sottrarre al suo processo, il promuoveva rispettivamente ministri per il Recupero dei binari morti, per la Rimozione dei chewing-gum dai marciapiedi e per la Tutela e Salvaguardia del sasso italiano, con incorporato legittimo impedimento. Perché, spiegava, "qui non si processa più nessuno, non siamo mica nel Medioevo". Pensando di non essere visto, singhiozzavo in quell'angioletto di acroporto e ogni tanto mi asciugavo le lacrime. A un certo punto mi sono accorto che si era radunato un piccolo assembramento di persone che, avendomi riconosciuto, si stavano preoccupando per me e mi domandavano se avessi bisogno di qualcosa. Ho faticato parecchio a spiegare che non mi era acca-

Bruno Vespa che, siccome la funzione crea l'organo, si trasforma in un tappetino con tutti i nei a posto

duo nulla di tragico; piangevo dal ridere. Ho dovuto metterli a parte della striscia di Disegni. Al fine, quando l'hanno letta, hanno capito e ci sono tirati a sorte la mia copia del *Fatto Quotidiano*. Ecco, non so a voi, ma a me Stefano fa questo effetto. Non gli resisto. L'ho conosciuto a metà anni Novanta nella redazione di *Cuore*. Arrivava in moto, tutto vestito di pelle nera. Pensavo fosse matto, anzi ne ero sicuro. Poi, dopo la chiusura di *Cuore*, lo persi di vista per qualche anno, finché ci incontrammo all'Unità di Padellaro, dove pubblicava una striscia settimanale nell'inserto satirico «M» (era quasi la sola cosa che mi facesse ridere di quell'inserto). Antonio mi chiamava il sabato per leggermela in anteprima, anche lui singhiozzando dalle risate. Quando abbiamo fondato *Il Fatto*, è stato il primo che abbiamo chiamato, anzi precaturo, con largo anticipo sull'arruolamento dei giornalisti: il nostro nuovo giornale non poteva nascere senza Disegni. Né lui né noi sapevamo se saremmo mai riusciti a mettere in mare la barchetta, ma lui, essendo pazzo, si appassionò subito e disse che era dei nostri. Da quando il giornale uscì, ogni settimana ci regalava tre quarti di pagina di delizioso veleno, riuscendo sempre a trasformare il fatto della settimana in una striscia irresistibilmente comica, cioè ancora più comica del fatto della settimana. Il che non è difficile: è quasi impossibile. Eppure lui ci riesce. È dire che non lavora solo per noi. Collabora anche al *Riformista* (non so come faccia, ma ci riesce), a *Ciak*, a *Linus*. Sempre con lo stesso livello altissimo, cioè bassissimo. Perché il bello della satira, quando è satira, è riuscire a dire le cose più turpi e feroci con una levità che le rende soffici come una piuma. Riesce a rendere la pornografia del potere con la stessa leggerezza che usa il bambino quando dice "cacca". Ora il meglio della sua produzione dell'ultimo biennio è raccolto in questo libro, *Indemoniato!*, di cui ogni pagina da sola vale il prezzo di copertina.

Classifica impossibile

HO CERCATO di stilare una classifica delle storie (alcune seriali) o dei miei personaggi preferiti. Impossibile. Berlusconi che dialoga con le sue palle e il suo pi-

Minzolini che chiama B. a tutte le ore del giorno e della notte per far decidere tutto a lui

sello. Il Papa che, in latino maccheronico, strepita coi cardinali perché non trova "meae scarpette rubrae de Prada". D'Alema che sottoregistra persino sulle lampadine fulminee e sul tempo che fa, e tutti intorno che hanno imparato a fare il contrario di quel che dice lui. Rutelli che assume le forme e le sembianze degli oggetti, alberi, cespugli, muri che gli stanno intorno, come il ministro Goria tutto barba e senza linciamenti del Forattini migliore (cioè di tanto tempo fa). Bersani che, per essere vicino alla gente e ai giovani, va al Festival di Sanremo consigliato da Cristiano Malgioglio. Bruno Vespa che, siccome la funzione crea l'organo, si trasforma in un tappetino con tutti i nei al posto giusto. Minzolini che chiama Berlusconi a tutte le ore del giorno e della notte per far decidere tutto a lui, persino come

rispondere alla domanda "Come va?" Veltroni e Fassino mocciosissimi che si allenano sul ring del pugilato. Capozzone reclutato dai mariti fedifraghi per trovare scuse politiche alle corna che mettono alle mogli. Dell'Ultri che propone il monumento al Mafooso Ignoto. Angelino Alfano che deve trovare una giustificazione a ogni legge-capriccio di padron Silvio, il quale a ogni risposta esatta gli dà lo zuccherino. I dialoghi di Bossi col figlio Renzo, detto il Trota. Ghedini costretto a deforestarsi continuamente il pelo sullo stomaco per evitare il soffocamento. Napolitano che dorme e intanto firma tutto, mica come quegli isterici di Ciampi e Scalfaro, che infatti non dormivano mai. La Rai che manda in onda la nuova rubrica culturale "Per una pugnatura di libri" e il nuovo quiz "Chi vuol esser corrotto?" E poi la saga di Bondi. L'"umile e devoto palafreno" che tritura le palle al suo Sire, Faro, Celeste, Conducator, Prencce con i suoi ditambini in endecasillabi sciolti e rime baciate, mentre quell'altro è intento a sperimentare le più avanzatistiche tecnologie turbocoretti.

Finto bon ton e paraculismo

MA DOVENDO proprio scegliere le mie strisce preferite, opterei per quelle senza volti noti, che sberlezzano l'incultura impunita berlusconiana e, di rimbalzo, il bon-tona costo a salido zero del Pd e il paraculismo della stampa e dell'intelligenza "terziste". Ce n'è una, irresistibile, sul dibattito che nasce dopo un borseggio per strada: la vecchina borseggiata grida "Al ladro", e quello prontamente denuncia il "giustizialismo" insito nelle sue parole, "accenti di giacobinismo che lasciano trapelare un'antica voglia di giustizia sommaria", come un Panbianco o un Galidella Loggia qualsiasi. A quel punto intervengo un signorino occhialuto e azzimato col mento ben levigato: tipico esemplare di dirigenze intellettuali del Pd, un incrocio

fra Violante ed Enrico Letta. Il quale invita tutti ad "abbassare i toni", a "fare un passo indietro" in nome del "bene comune" e lontano da "dipietrismi demagogici", perché "non c'è anticippismo preconcetto e viscerale che vinceremo", anzi è proprio l'anticippismo che rafforza gli scippatori", quindi propone un sereno dibattito all'insegna del dialogo costruttivo, magari istituendo un'apposita commissione in cui invitare il ladro a un "confronto tematico da cui uscirà a pezzi". Il ladro, intanto, si dillega con la borsetta. Ecco, non mi viene in mente nulla di più efficace di questa striscia di Stefano per polverizzare le cazzate dei sedicenti "riformisti" che, ossessionati dal timore di passare per antiberlusconiani, da quindici anni reggono il sacco a Berlusconi o gli fanno da palo. Un'ultima avvertenza: mai leggere *Indemoniato!* in luoghi affollati da sconosciuti, tipo aeroporti, stazioni, bar, ristoranti, spiagge. Vedendovi piangere o rotolare per terra, qualcuno potrebbe chiamare la neuro. O i soccorsi. *Travaglio mente sapendo di mentire: non mi sono mai vestito di pelle nera. Avevo degli incantevoli completini glamour.* (Stefano Disegni)

IN & OUT



Bancarella Il premio dei librai a Restavec con me di Elisabeth Strout
Lippi Claudio torna in Rai: condurrà un quiz d'attualità
Morgan Ospite questa sera ai concerti di Villa Pamphili
Ozpetek Senza fondi pubblici Gomorra non sarebbe stato girato



WUWU. STEFANO DISIGNI/IT

disegni&Disegni
l'autore Disegnatore satirico, vincitore del Premio Forte dei Marmi, è anche autore televisivo. È collaboratore di varie testate, tra cui il *Fatto il libro*
Stefano Disegni, Indemoniato! - 135 pagine, 24 euro BcDai editore - con la prefazione di Marco Travaglio, qui sopra riprodotta, è in libreria da oggi.